di Susanna Ripamonti (Direttore di Carte Bollate)

Ristretti Orizzonti, 24 maggio 2015

Paese che vai, galera che trovi. In questo numero di carte Bollate, il dossier centrale è dedicato a un'inchiesta sulle carceri nel mondo, fatta con i materiali che avevamo a disposizione essendo reclusi, e dunque non avendo accesso a internet, telefoni e archivi: abbiamo intervistato i nostri compagni stranieri o quelli di noi che hanno fatto un po' di turismo carcerario nelle galere di altri Paesi. le informazioni che riportiamo sono quindi parziali, ma di prima mano, perché si basano sulla diretta esperienza di chi, quelle prigioni le ha vissute e per esperienza diretta può raccontarle. In Spagna ad esempio, le carceri non sono un modello invidiabile, ma l'affettività dei detenuti è tutelata e ne kit di ingresso, tra le dotazioni date ai detenuti ci sono anche i preservativi, perché sono ammessi i colloqui intimi con mogli e fidanzate. Avvengono in una stanza uguale alla camera di un hotel, con un letto matrimoniale, due comodini e un bagno e possono durare fino a due ore e mezza.

Questi incontri ravvicinati non sono concessi invece in Inghilterra, dove in compenso è tutto molto efficiente, a partire dalla sanità e dove in cella, una volta condannati in modo definitivo, si può tenere quasi tutto, play station compresa. Un vero inferno invece le carceri del Sud del mondo, dove la regola è pagare, per ottenere anche i servizi essenziali. Un materasso lercio è un privilegio per pochi, gli altri dormono ammassati per terra.

Idem in Marocco e in Pakistan, mentre la situazione è leggermente più tollerabile in Albania, grazie all'indulto che ha svuotato le carceri. Dappertutto però, in questi Paesi, vale la regola della mazzetta: se paghi tutto cambia e un poliziotto solerte ti procura cibo accettabile, spazio in cui vivere e addirittura un telefono cellulare, che naturalmente ha il suo prezzo.

In Romania c'è una norma interessante: la pena viene ridotta se un detenuto lavora, in una misura corrispondente all'impegno profuso. Le immagini che illustrano il dossier sono di Valerio Bispuri, che ha visitato settantaquattro carceri di molti Paesi del Sudamerica, tra i più violenti e inospitali, scattando numerose fotografie raccolte poi nel libro Encerrados, presentato a marzo nella casa di reclusione di Bollate.

Nell'editoriale, firmato dalla Redazione, carte Bollate dà il benvenuto ai visitatori di Jail Expo, rassegna di mostre, spettacoli, incontri che durerà per tutto il tempo della vera Expo, quella che si trova esattamente di fronte al carcere.

Per tutta la durata di expo sarà possibile visitare il carcere ogni venerdì mattina, partecipare ad eventi e ai mercatini che si terranno ogni primo venerdì del mese. Un'occasione di incontro e di confronto con l'esterno importante, ma la redazione si chiede: "Riusciremo a far capire a chi entra qui dentro che Bollate non è il villaggio vacanze del paesaggio penitenziario italiano?

Phoca PDF

Sapremo trasmettere la consapevolezza che questo è comunque un carcere, ovvero un luogo di privazione della libertà, di allontanamento forzato da tutti gli affetti, di limitazione della possibilità di muoversi, scegliere, decidere? Si tratterà di cercar di creare valore in ogni ambito di questa prova, non deludendo le aspettative di chi, da dentro, non vede l'ora di aprirsi ancora di più e di chi, da fuori, entrerà con stati d'animo di tutti i tipi, dalla compassione alla curiosità, non di rado morbosa, con l'atteggiamento, non sempre consapevole, di chi va allo zoo.

Noi vorremmo che in qualunque modo e con qualunque pensiero o preconcetto gli esterni entreranno, ne uscissero con una visione, un punto di osservazione diverso, nuovo, avendo imparato a vedere le persone invece che i reati".

Phoca PDF